

MANAGEMENT SANITARIO E PROGETTAZIONE DEI PROCESSI FORMATIVI

METODOLOGIE DIDATTICHE

**DALLA DIDATTICA TRADIZIONALE ALL' E-LEARNING
TECNICHE A CONFRONTO**

Sapienza Università

Roma

PEDAGOGIA
e
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PEDAGOGIA

Nell'antichità il pedagogo era uno schiavo che accompagnava il bambino a scuola portandogli il materiale, lo seguiva e aiutava nei compiti.

In epoca Medievale il pedagogo era al servizio del Re e si occupava dell'istruzione dei giovani principi e cortigiani. Relegava l'aspetto educativo alla semplice trasmissione dei contenuti primari come "leggere e scrivere".

Impostazione didattica (istruzione) rivolta principalmente al bambino e all'adolescente

MODELLO PEDAGOGICO

Prende le mosse dalle scuole monastiche dell'Europa fra il VII e XII sec. Fino alle scuole pubbliche del XIX sec.

Unico modello esistente:

Rivolto all'infanzia e alla prima giovinezza

In questo periodo....

Rivoluzioni pedagogiche, nascita di scuole, ideologie, teorie e rinnovamenti....

Ma sempre riconducibili ad una netta separazione tra l'infanzia e l'adolescenza, dedicata all'apprendimento, e l'età adulta in cui mettere a frutto nel lavoro le conoscenze apprese.

....cambiamenti scientifico-tecnologici e socio-economici hanno portato ad una trasformazione radicale della pedagogia....

Fondamenta non più solo filosofiche, ma anche nella scienza

Da pedagogia a Scienze dell'educazione



«contaminazione» da parte di altre discipline

Scienze dell'educazione

La locuzione ha cominciato a diffondersi negli anni novanta in sostituzione del termine pedagogia per alcune motivazioni fondamentali:

- la pedagogia è tradizionalmente considerata una disciplina **umanistica**; il metodo di studio della pedagogia era simile a quello della **filosofia**, e cioè **focalizzato sulla storia, sugli autori e sulla riflessione intorno alle teorie pregresse e non sulla costruzione di nuovi quadri di riferimento o sulla ricerca sperimentale:**

metodo speculativo e non scientifico;

motivazioni fondamentali:

- la pedagogia non è l'unica disciplina coinvolta nello studio dei processi educativi e formativi;
- il termine "pedagogia" deriva dal greco *pás, paidós*, che significa fanciullo: era associato principalmente all'educazione infantile;

motivazioni fondamentali:

il termine "pedagogia", proprio perché associato ai bambini, rimandava soprattutto ai modelli didattici, e quindi all'**istruzione**, mentre quello di **educazione** è un concetto più ampio.

Vecchia concezione di educazione scolastica e
professionale non più ammissibile rispetto ai cambiamenti
culturali e tecnologici di oggi

«Learning society» Commissione delle Comunità europee nel 1995

“**Apprendimento che dura l'intera vita**”: avrà sempre meno senso dividere la vita umana in una fase in cui si apprende e in una in cui si lavora, applicando le conoscenze apprese nella prima fase.

Ci si aspetta che la base delle conoscenze di ognuno sia da reinventare ogni due-tre anni: il modello non può quindi essere che quello della **formazione permanente** (*continuous learning*), realizzando infrastrutture che consentano di lavorare mentre si apprende e di apprendere mentre si lavora.

Gli ambiti universitari della **PEDAGOGIA**

Pedagogia generale e sociale	M-PED/01
Storia della Pedagogia	M-PED/02
Didattica e Pedagogia speciale	M-PED/03
Pedagogia sperimentale	M-PED/04

M-PED/01 Pedagogia generale e sociale

Il settore include due ambiti di ricerca differenziabili per l'immediatezza delle implicazioni applicative.

Il primo comprende l'area delle ricerche pedagogiche di carattere **teoretico-fondativo ed epistemologico-metodologico**; in particolare raccoglie le competenze che hanno una **tradizione trattatistica e speculativa** e che pongono le basi teoriche e procedurali per le competenze pedagogiche.

Il secondo ambito di ricerca è caratterizzato dall'attenzione per i **bisogni educativi e formativi nella società** e nelle organizzazioni e dalle ricerche sulle attività educative connesse ai cambiamenti culturali e degli stili di vita e sulle implicazioni educative dei nuovi fenomeni sociali e interculturali. **Comprende** altresì l'educazione permanente e degli adulti.

M-PED/02 Storia della Pedagogia

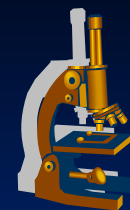
Gli studi nel settore riguardano la ricostruzione dello sviluppo storico della riflessione e della ricerca pedagogica, lo sviluppo della scuola, delle istituzioni e delle pratiche educative viste nel contesto socio-culturale di appartenenza nonché la storia e la letteratura per l'infanzia.

M-PED/03 Didattica e Pedagogia speciale

Il settore raggruppa le ricerche a carattere applicativo e pragmatico che riguardano la didattica, le tecniche e le tecnologie educative sia in ambito scolastico sia nel più vasto contesto della formazione. Comprende inoltre le ricerche sulle forme didattiche applicate all'handicap, all'attività di sostegno e di recupero, all'inserimento e all'integrazione e, in generale, al trattamento pedagogico della differenza.

M-PED/04 Pedagogia sperimentale

Il settore comprende le ricerche a carattere applicativo ed empirico, con impostazione sperimentale, relative alla **valutazione delle competenze e dei rendimenti scolastici e dei processi di formazione**, nonché quelle relative alla progettazione e alla valutazione delle tecnologie e tecniche educative e degli interventi nei sistemi scolastici. Comprende altresì le competenze metodologiche necessarie alla ricerca **didattica e docimologica**.



La formazione universitaria delle professioni sanitarie



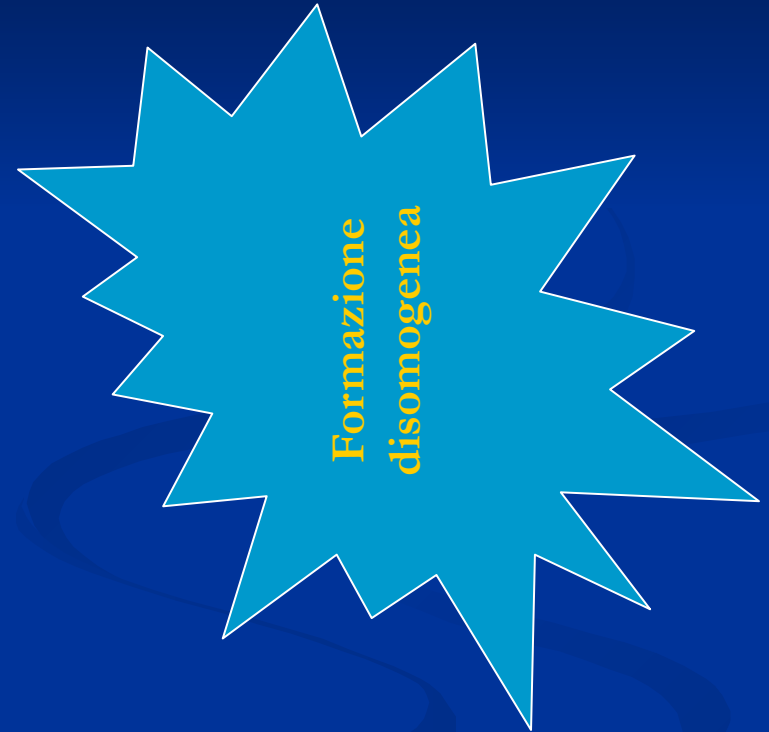
Formazione scolastica e Universitaria degli studenti delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche:

- a) Tecnici di laboratorio biomedico
- b) Tecnici di radiologia medica
- c) Tecnici di neurofisiopatologia
- d) Tecnici di audiometria

DIAGNOSI
STRUMENTALE

La formazione professionale di queste figure prima della riforma universitaria

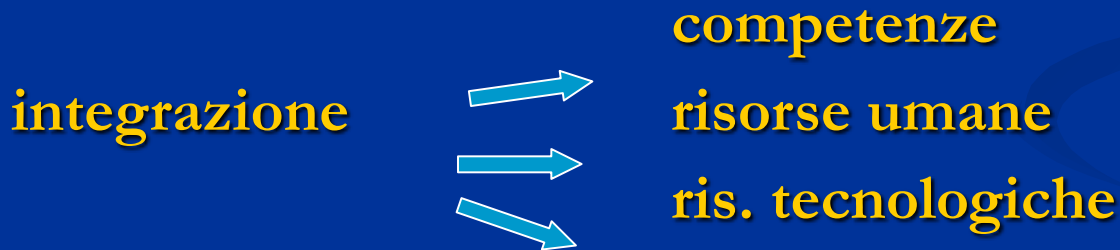
Scuole statali
Scuole regionali
Scuole private
Scuole parauniversitarie



Diplomi Universitari

(Ruberti rif. Univ. N°341/90 - D.M. 168/96 Bindi-Berlinguer)

Forte integrazione di due realtà spesso separate tra loro:
S.S.N. e Università



conseguenza:



Diplomi Universitari:

Nasce una nuova figura:

“Il coordinatore degli insegnamenti tecnico-pratici e di tirocinio”

Individuato tra i professionisti omologhi al profilo da formare, diventa il vero e proprio “responsabile” della formazione con una funzione di supervisione generale della congruenza tra i programmi teorico-pratici e i **bisogni formativi** dei futuri tecnici

La formazione attuale

Con la riforma 509/99 il sistema Universitario italiano è stato rivoluzionato: i concetti di serialità e progressione sono diventati la base del sistema di questa nuova organizzazione dei corsi:

Tipologie di titoli rilasciati: **Laurea:** 3 anni (180 cfu)

Master di I° livello: 1 anno

Laurea Specialistica : 2 anni (120cfu)

Master di II° livello: 1 anno

Specializzazione : 4 o 5 anni

Dottorato di ricerca : 3 anni

LAUREA DI I° LIVELLO

Corsi di laurea abilitanti alle professioni sanitarie.

...svolgono, con autonomia professionale, le procedure tecniche necessarie alla esecuzione di metodiche diagnostiche su materiali biologici o sulla persona....

(Off. Formativa MIUR)

LAUREA SPECIALISTICA

L'elemento fondamentale nei percorsi specialistici non risiede nella formazione di base, già consolidata con il percorso della Laurea di I livello, ma nella possibilità, prima inesistente, di accedere ad un percorso di studi (Dottorato) che a livello teorico apre le porte alla carriera Universitaria (Ricercatore, Associato, Ordinario).

COMPETENZE DEI LAUREATI NELLA CLASSE

Obiettivi formativi specifici:

I laureati specialisti nella classe possiedono una formazione culturale e professionale avanzata per intervenire con **elevate competenze nei processi gestionali, formativi e di ricerca** nel complesso delle professioni sanitarie afferenti alla classe (area tecnico-diagnostica)...


(Off.for. MIUR)

... progettare e realizzare **interventi formativi** per l'aggiornamento e la formazione permanente afferente alle strutture sanitarie di riferimento; sviluppare le capacità di **insegnamento** per la specifica figura professionale nell'ambito delle attività tutoriali e di coordinamento del tirocinio nella formazione di base, complementare e permanente...

(Off.form. MIUR)

AMBITI OCCUPAZIONALI

... I laureati specialisti sviluppano, anche a seguito dell'esperienza maturata attraverso una adeguata attività professionale, un approccio integrato ai problemi **organizzativi e gestionali** delle professioni sanitarie, qualificati dalla padronanza delle tecniche e delle procedure del management sanitario, nel rispetto delle proprie ed altrui competenze. **Le conoscenze metodologiche acquisite consentono anche di intervenire nei processi formativi e di ricerca degli ambiti suddetti...**



(Off.form. MIUR)

**LE TEORIE ALLA BASE
DELL'APPRENDIMENTO**

Apprendimento:

Concetto che si è evoluto nel tempo, modificandosi a seconda delle teorie psicologiche che se ne sono di volta in volta occupate

Per la comprensione di quanto siano cambiate le variabili dell'apprendimento e del ruolo del discente e del docente o la preparazione dei contenuti, è necessario tracciare l'evoluzione delle teorie psicologiche

APPRENDIMENTO

Ernest **Hilgard**, nella prima metà del Novecento lo definisce:

“processo intellettuale attraverso cui l'individuo acquisisce conoscenze sul mondo che, successivamente, utilizza per strutturare e orientare il proprio comportamento in modo duraturo”

La psicologia e la pedagogia si sono occupate delle dinamiche di
Apprendimento producendo diverse teorie

Paradigma **ASSOCIAZIONISTA**

L'apprendimento è la risultanza delle risposte dell'individuo a stimoli esterni, durante il proprio percorso di vita e di conoscenza.

Apprendere: acquisire abitudini per avere strumenti utili per risolvere problemi

Paradigma **COGNITIVISTA**

L'apprendimento non può essere ridotto allo schema S/R, è un atto complesso mediante cui l'individuo organizza la propria visione del mondo costruendo schemi cognitivi (strutture cognitive)

Apprendere: processo con il quale si crea conoscenza mediante la trasformazione di altra conoscenza (D.Kolb)

Teorie Associazioniste



Ruolo passivo del discente

Teorie Cognitiviste



Ruolo attivo del discente

II COMPORTAMENTISMO

(behaviourism)

Insieme di teorie nate nei primi decenni del Novecento in America. Studiano il comportamento osservabile degli esseri umani tramite i processi di adattamento che l'uomo esprime interagendo con l'ambiente circostante.

“L'uomo è il prodotto delle proprie esperienze e dell'interazione con l'ambiente, e il comportamento è la risultante del meccanismo S/R”

Fondamenti teorici:

Funzionalismo e Riflessologia

IL FUNZIONALISMO

William JAMES in *Principles of psychology* accoglie nell'ambito della scienze psicologiche le teorie evoluzionistiche di Darwin.

Rapporto tra individuo e ambiente:

Uomo come ultimo grado del processo evolutivo. Le sue attività mentali non sono altro che le strategie che ha attuato per sopravvivere ed evolversi.

(I funzionalisti negano il dualismo mente-corpo. Espressioni intellettive e attività organiche derivano entrambe dalla natura biologica dell'uomo)

LA RIFLESSOLOGIA

Ivan **PAVLOV**

Attività psichica = processi fisiologici
elementari, riconducibili a riflessi innescati
da uno stimolo.

Teoria del **CONDIZIONAMENTO** (cani di Pavlov)

s. neutro

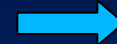


s. condizionato



salivazione

Rifl. incondizionato



X



salivazione

Rifl. condizionato



rinforzo



Il Funzionalismo e il principio di condizionamento



Teorie comportamentiste

Jonh Watson: *Psychology as the behaviorist views it (1913)*

massima espansione in America fino agli anni 60,
poi in Europa

Thorndike: legge dell'effetto (esp. Del gatto)

apprendimento = processo graduale per tentativi ed errori

Skinner: *ogni forma di apprendimento, incluso quello linguistico, è spiegabile mediante le "contigenze di rinforzo", ossia le occasioni in cui a una risposta, ha fatto seguito una ricompensa (rinforzo)*

IL COGNITIVISMO

L'enorme popolarità del comportamentismo comincia a ridursi negli USA verso la fine degli anni Cinquanta, lasciando il posto a quella che in seguito verrà ricordata come la
“rivoluzione cognitiva”

I fondamenti teorici del cognitivismo:

Gestalt: (Wertheimer, Kohler)

Rifiuto delle teorie elementaristiche, “il tutto non può essere scomposto perché ha caratteristiche peculiari”

Apprendimento: interpretazione del problema e del nuovo contesto da affrontare

1° capacità di memorizzare e valutare i processi ripetitivi

2° processo creativo “INSIGHT” (Kohler, esp. Con scimmie)

L'individuo non si limita a trattenere meccanicamente le informazioni in base al condizionamento, ma le struttura interrelandole tra loro. Con l'esperienza gli **schemi cognitivi** diventano più complessi, come più strutturata diventa la **rete delle relazioni tra i concetti**

Vygotskij e la scuola storico-culturale

L'apprendimento umano ha una natura sociale, anche quando è attivato per imitazione, come accade per i bambini molto piccoli.

Zona di sviluppo prossimale: distanza dal livello attuale e il livello di sviluppo potenziale, che può essere raggiunto con l'aiuto di altre persone

Piaget

Psicologia dell'intelligenza: indaga sulla genesi e lo sviluppo, specialmente nel bambino, dei concetti e delle operazioni logiche

- Principio di adattamento dell'organismo all'ambiente
- Processo di: **Assimilazione/Accomodamento/equilibrio**

Cognitivismo

La nascita ufficiale del cognitivismo si fa risalire al 1967, quando lo psicologo statunitense **Ulric Neisser** pubblica un articolo dal titolo “*Cognitive psychology*”

Craik:

Attraverso i suoi esperimenti l'uomo viene considerato come un “**elaboratore di informazioni**” dove viene postulato l'esistenza di un unico meccanismo decisore che non può eseguire più compiti insieme (elabora le informazioni una alla volta)

Miller:

Si occupa di stabilire la quantità di informazioni che un individuo può trattare alla volta (+/- 7)

Mentre per le teorie associazioniste lo stimolo condizionato costituisce la base dell'apprendimento, per il cognitivismo allo stimolo si sostituisce il

“**piano del comportamento**”

Unità **TOTE**

Ogni volta che un individuo deve compiere un'azione, passa attraverso le 4 fasi dell'unità **TOTE** (test/operate/test/exit)

T = verifica le condizioni di partenza

O = azione di modifica (se ritiene opportuno)

T = controllo dell'operazione appena compiuta

E = uscita, se il risultato è positivo

Concezione mentale dell'individuo

comportamentismo

Atteggiamenti intellettivi:

Stimoli fisiologici derivati dall'interazione
Con l'ambiente

cognitivismo

Atteggiamenti intellettivi:

Rilievo alla componente mentalistica, capacità
cognitiva, intelligenza.

- Comportamento umano non più spiegabile
con lo schema S/R
- organizzazione attraverso creazione di
schemi concettuali

IL COSTRUTTIVISMO

Ultimi decenni del Novecento.

Con esso si rovescia completamente la prospettiva comportamentista e si riconosce la piena autonomia dei soggetti e degli scambi relazionali reciproci durante l'apprendimento, il discente viene messo al centro del processo educativo e assume un ruolo attivo nella costruzione della conoscenza.

- La trasmissione del sapere non è un processo passivo e meccanico
- È una strategia che rispetta le esigenze dell'utente
- Coinvolgimento non solo del singolo utente, ma del contesto che lo circonda
- Valorizza le interazioni tra docente e discente, e soprattutto tra discente e discente per un apprendimento attraverso una
“costruzione cooperativa del sapere”

(Un esempio è costituito dalla ZSP: spesso noi realizziamo apprendimenti fruendo della spinta che ci viene offerta dalla presenza degli altri, pari e adulti presenti, che svolgono con noi una azione di **scaffolding**)

Il costruttivismo è alla base dell'E-LEARNING